Periode. Die Darstellung im Rahmen der *Abhandlungen zur Geschichte der Medizin und der Naturwissenschaften* ist etwas karg. Viele Leser würden die Aufnahme von Bildmaterial und Facsimile-Auszügen aus Briefen und Dokumenten begrüßen, aber kaum jemand wird das Buch ohne Anteilnahme und vertiefte Einsicht in die Irrwege der Wissenschaft im Totalitarismus aus der Hand legen.

Paul Kleihues, Zürich/Lyon

Per una storia critica della scienza. A cura di Marco Beretta, Felice Mondella e Maria Teresa Monti. Bologna, Cisalpino, Istituto Editoriale Universitario; Monduzzi Editore, 1996. 518 p. Ill. (Università degli Studi di Milano, Fac. di Lettere e Filosofia: Quaderni di Acme, 26). ISBN 88-205-0792-7.

Die zwanzig Autorinnen und Autoren der in diesem ansprechenden Band zusammengefassten Beiträge zu verschiedenen Sparten der Wissenschaftsgeschichte sind alle – sei es durch Ausbildung oder im Rahmen ihrer Lehrtätigkeit – eng mit der Mailänder Università degli Studi verbunden. Übergreifendes Thema ist die Reflexion über neue Wege, über Zugang, Methodik, Ziele, Abgrenzungen und Positionsbestimmungen in der Wissenschaftsgeschichte, deren problematische Vielfalt – Chance und Gefahr zugleich – dem Leser erneut eindringlich bewusst wird. Einige Beiträge sind sehr spezifisch (ja wie derjenige des Mathematikhistorikers Massimo Galuzzi – über Gleichungen sechsten Grades bei Descartes – für Nichtmathematiker leider weitgehend unverständlich), andere stellen – wie der Beitrag von Giorgio Cosmacini über «Kategorien» einer neuen Medizingeschichte – eher «Positionspapiere» mit wohlbegründeten Änderungsvorschlägen dar. Wie so oft geht eine Faszination gerade von kleinen, kasuistisch strukturierten Beiträgen aus, etwa von Renato Mazzolinis Bericht über die 1675 in Kiel erfolgte Sektion einer Afrikanerin, von Dario Generalis Darlegung des Inhalts der Jesuitenbibliothek des Collegio Braidense in Mailand im 16. Jahrhundert, von Elio Nencis Untersuchung zur Geschichte der Druck- und Saugpumpe in der Renaissance, von Giovanni Cifolettis Bericht über die Algebra des französischen Mathematikers Jacques Peletier im 16. Jahrhundert oder Franco della Perutas Darstellung der italienischen Gesellschaft im Revolutionsjahr 1848. Wenn die Herausgeber von zwei Strömungen der gegenwärtigen Wissenschaftsgeschichte sprechen, der Quellenforschung und der umfassenden, analysierenden Interpretation, zeigt dieser Sammelband deutlich, dass auch in Italien, das über eine erstaunlich breite Institutionalisierung der jeweiligen Fachgeschichten verfügt, die «mikrohistorisch» orientierte, punktuell-kasuistisch akzentuierte Geschichtsforschung den Ton angibt.

Klaus Bergdolt, Köln

Premuda, Loris: **Da Fracastoro al Novecento. Mezzo millennio di medicina tra Padova, Trieste e Vienna.** Pref. di Gilberto Muraro. Padova, La Garangola, cop. 1996. 502 p. Ill.

Loris Premuda ha insegnato per moltissimi anni Storia della Medicina all'Università di Padova. I 46 articoli che compongono questo volume – che si apre con la prefa-

zione del Rettore dell'Università di Padova, pubblicato da un editore padovano – sono in larga parte dedicati alla storia di quest'ateneo e a quella di alcuni dei personaggi che hanno animato e frequentato la facoltà di medicina dal Rinascimento sin quasi ai nostri giorni. Il volume assume il carattere di un entusiastico tributo alla storia di quest'università.

Il libro, composta di testi redatti nel corso di quarant'anni (1953–1992) e prodotti per le occasioni e le sedi più disparate (dal convegno di storia della medicina alla celebrazione, il centenario e la commemorazione), ha tuttavia, una sua unità ed una ragion d'essere che va oltre quella indicata dallo stesso autore nell'introduzione: pubblicare un'antologia di testi sparsi e talvolta difficilmente reperibili. Infatti, attraverso la lettura dei 46 saggi – e nonostante il fatto che qualche saggio sia assai difficilmente riconducibile ad una tematica generale – è possibile trarre un quadro complessivo ed avvincente della storia della medicina padovana (ma non solo), dei suoi anni gloriosi (da Vesalio a Morgagni) così come dei momenti di crisi.

Due i temi principali del libro. Nella prima metà di esso dominano soprattutto le figure di Vesalio e Morgagni e, dunque, il tema dell'anatomia e della sua lenta, ma progressiva affermazione come fondamento della medicina moderna. Nella seconda metà del libro, invece, Premuda mostra in modo documentato e convincente una circolazione di metodi e saperi e lo sviluppo di una fitta rete di rapporti e di scambi – in particolare sul terreno della clinica – tra Padova, Trieste e Vienna. È quest'ultima città, infatti, che nel corso del XIX secolo aveva preso la leadership europea nella ricerca e nella pratica della medicina. Insomma, anche quando la facoltà di medicina a Padova è in crisi e non svolge più quel ruolo che aveva svolto tra Cinque e Settecento, essa – secondo l'autore – non perde tuttavia il contatto con le punte più avanzate della ricerca medica e con il centro che la produce.

Il libro è – come spesso capita in queste antologie estemporanee – assai diseguale e a tratti ripetitivo. Accanto ad articoli particolarmente interessanti da cui emergono tematiche ed interpretazioni nuove e suggestioni per inusitate piste di ricerca (penso all'articolo sulla macrobiotica di Alvisè Cornaro o a quello sull'asse Padova–Vienna nel XIX secolo), appaiono invece testi in cui l'autore si contenta della semplice descrizione o di un'enumerazione di fatti, aneddoti e biografie senza giungere o suggerire conclusione alcuna (penso, ad esempio, al testo sulla vita sanitaria a Trieste tra '400 e '500).

Due appunti di carattere formale e che testimoniano una certa fretta nella realizzazione e nella pubblicazione del libro o comunque un po' di sciattezza redazionale: la bibliografia poteva essere aggiornata, in particolare per articoli comparsi molti anni fa, e potevano almeno essere resi omogenei nei diversi saggi i criteri adottati nel dare i riferimenti bibliografici o addirittura i nomi propri (Faloppia, per esempio, appare anche nella forma «Faloppio»); una maggiore accortezza nell'editing avrebbe forse potuto evitare qualcuno degli innumerevoli refusi che costellano fastidiosamente le pagine di questo libro.

Andrea Carlino, Genève

Psyhyrembel: Klinisches Wörterbuch. 258., neu bearb. Aufl., bearbeitet von der Wörterbuch-Redaktion des Verlages unter der Leitung von Helmut Hildebrandt. Berlin etc., de Gruyter, 1998. XXIII, 1745 S. Ill. DM 69.80/SFr. 64.– (geb.); DM 52.–/SFr. 47.– (brosch.). ISBN 3-11-014824-2 (geb.); 3-11-015676-8 (brosch.).